



Lo sviluppo Spazi riorganizzati e funzioni logistiche unificate tra i bacini portuali del capoluogo e di Castellammare

Napoli-Stabia, nasce il superporto

Via al piano di integrazione degli scali
Obiettivo: potenziare la crescita
di cantieristica e traffico crocieristico

Antonino Pane

«Autorità Portuale di Napoli e Stabia». Il logo è stato già adeguato: il porto di Castellammare sempre più integrato con quello di Napoli. Una integrazione voluta, lungimirante per certi versi, per dare uno sbocco in più alla cronica carenza di spazio dello scalo napoletano ma anche per offrire a Castellammare e tutto il bacino di Stabia nuove opportunità di sviluppo e, soprattutto, di occupazione. L'integrazione normativa, che sarà emanata dal Ministero per le Infrastrutture, unificherà dal punto di vista logistico i due porti e grazie alle linee di indirizzo approvate dal Comitato Portuale si potrà ora procedere alla nomina del gruppo tecnico che dovrà varare il Piano regolatore portuale di Castellammare: uno strumento indispensabile che dovrà integrarsi perfettamente con quello del porto di Napoli. Insomma si porranno così le basi per lo sviluppo del bacino di Stabia fermo da molti anni: basti pensare che il vecchio Prp di Castellammare è datato anni '60 ed è completamente inadeguato a fronteggiare le nuove dinamiche di crescita delle attività portuali. «Il nuovo Piano regolatore portuale - spiega il sindaco, Luigi Bobbio - metterà Castellammare nelle condizioni di essere parte fondante del nuovo sistema portuale del Golfo di Napoli. Grazie alla razionalizzazione delle aree avremo a disposizione gli spazi per far partire una serie di nuove attività che porteranno benefici enormi a Castellammare».

La banchina di costa che va dal Circolo Nautico all'ingresso della Fincantieri, l'area di scalo della Fincantieri, il molo di sopraflutto: una vastissima area dove si possono

concentrare nuove attività legate, appunto, allo sviluppo del porto. Il tutto, naturalmente, è subordinato innanzitutto alla salvaguardia dello stabilimento della Fincantieri per il quale il protocollo di intesa sottoscritto da Ministero, Regione, Provincia e Comune affida all'azienda e al Registro navale italiano (Rina) lo studio di fattibilità per la costruzione di un grande

Strategie

Il sindaco

Bobbio

«Diventiamo

parte

fondante

del sistema

Golfo»

bacino da asservire proprio alla cantieristica. «E accanto alla Fincantieri - sottolinea Bobbio - puntiamo sulla crocieristica. Il porto di Napoli ogni anno è costretto a dire no, non ci sono spazi, a tantissimi armatori che vorrebbero far arrivare le loro navi nel Golfo. Noi ci candidiamo ad ospitare navi da 140 a 250 metri, le supernavi continueranno ad andare a Napoli. Stabia diventerà il porto di Pompei, della penisola sorrentina, di Capri, della costiera amalfitana».

E proprio sulla crocieristica nel nuovo piano regolatore portuale di Castellammare sarà affidato il compito di delineare anche gli spazi per le infrastrutture. «Già stiamo lavorando - continua Bobbio - per dotare il molo principale dei distanziatori indispensabili per l'attracco delle navi. Al Prp toccherà il compito di individuare le aree per l'accoglienza dei crocieristi e per le altre infrastrutture necessarie. Nel porto vogliamo ospitare anche i super mega yacht superiori ai cento metri che non possono utilizzare il Marina di Stabia. Castellammare offrirà gli spazi necessari e anche i servizi di altissima qualità che queste barche richiedono a cominciare da collegamenti veloci con Sorrento, Napoli, Capri e Ischia. Lo scorso anno grazie alla Snav abbiamo sperimentato con successo corse veloci con Napoli-Ischia-Ventotene e Ponza. Ora puntiamo su corse con tutte le località turistiche del Golfo di Napoli e Salerno».



Svolta Una veduta aerea del porto turistico di Castellammare di Stabia; partite le procedure per realizzare l'integrazione logistica dello scalo stabiese con quello di Napoli